

## **La locale di Bianco, non solo droga**

Locri. Nell'ambito della operazione investigativa denominata "Eureka" c'è una parte confluita nel procedimento relativa ad un articolato, quanto complesso quadro probatorio che riguarda l'esistenza di un'organizzazione di 'ndrangheta denominata "locale di Bianco" e la sua asserita «costante e ininterrotta operatività». Nel contesto investigativo risultano indagati per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso Francesco Cristiano, Saverio Cristiano, Carmelo Pelle, Bruno Raschellà e Pietro Raschellà. Nello specifico, secondo quanto riportata nell'ordinanza del gip distrettuale reggino, il 45enne Saverio Cristiano, soprannominato "Willy", e il 43enne Francesco Cristiano avrebbero avuto entrambi un ruolo di «promotore, dirigente ed organizzatore dell'associazione, svolgendo compiti direttivi ed organizzativi nell'articolazione territoriale operante a Bianco; in particolare, quale esponente di vertice della locale di Bianco». Entrambi gli indagati avrebbero mantenuto «i rapporti con Francesco Raschellà, capo della locale di Bianco (nei cui confronti si procede separatamente nell'ambito del procedimento cosiddetto "Mandamento Jonico") anche durante il periodo di detenzione di quest'ultimo». I due indagati avrebbero assunto «il controllo di rilevanti attività economiche nel comune di Bianco, stabilendo in ordine alla loro vendita e all'acquisizione da parte di terzi, al contempo subordinando le transazioni al conseguimento di significativi benefici patrimoniali». Ed inoltre avrebbero mantenuto «direttamente o indirettamente, rapporti con politici e amministratori pubblici, stringeva con gli stessi accordi per il sostegno elettorale e, quindi, orientava le elezioni comunali e regionali in loro favore, gestendo un cospicuo "pacchetto" di voti che veniva messo a disposizione del relativo schieramento politico». Invece Carmelo Pelle è indagato quale «partecipe dell'associazione e di più stretto collaboratore di Saverio Cristiano e Francesco Cristiano», in quando secondo gli inquirenti «coadiuvava questi nei compiti direttivi ed organizzati vi, così fornendo un costante contributo alla vita del sodalizio; in particolare eseguiva le direttive di costoro e stabiliva con loro le strategie criminali per acquisire maggiore potere all'interno dell'articolazione di appartenenza e per affermarsi rispetto ad altre articolazioni della stessa». Ed ancora il 52enne Pelle avrebbe mantenuto «i rapporti con gli esponenti delle cosche limitrofe e di altri territori o, comunque, con soggetti contigui agli stessi, quali i Morabito "Tiradritto" di Africo, i Trimboli-Papalia di Platì e i Mancuso di Limbadi». Per quanto riguarda la posizione dell'indagato Bruno Raschellà l'ipotesi è che il 45enne «in qualità di partecipe dell'associazione, sfruttando l'autorevolezza derivante dal vincolo familiare con il fratello Francesco Raschellà, forniva un costante contributo alla vita del sodalizio», ed ancora avrebbe mantenuto «rapporti con politici e amministratori pubblici, stringendo con gli stessi accordi per il sostegno elettorale e, quindi, orientava le elezioni comunali e regionali in loro favore, gestendo un "pacchetto" di circa 250 voti che veniva messo a disposizione del relativo schieramento politico». Anche l'indagato Pietro Raschellà, secondo l'accusa, avrebbe fatto parte «in qualità di partecipe dell'associazione, sfruttando l'autorevolezza derivante dal vincolo

familiare con il padre Francesco Raschellà, capo della locale di Bianco in quel periodo detenuto, e agendo quale suo referente all'esterno, forniva un costante contributo alla vita del sodalizio». Il 35enne Raschellà, peraltro, avrebbe curato «insieme a Carmelo Pelle gli interessi economici del sodalizio, pianificando con loro le strategie per acquisire il controllo di rilevanti attività economiche nel comune di Bianco ed impedire che le stesse potessero essere alienate ad esponenti di cosche nemiche». Nell'ordinanza si riportano anche delle osservazioni del pm della Dda reggina che ha coordinato le indagini, il quale richiama l'attenzione su quanto registrato in occasione delle elezioni del Consiglio comunale di Bianco, che si sono svolte nel settembre del 2020, e delle elezioni regionali della Calabria dell'ottobre 2021: «Gli indagati, tuttavia, puntavano alle elezioni della Camera dei Deputati, strada che gli avrebbe consentito di evolversi da 'ndrangheta agricola ed espandere l'operatività oltre i confini di Bianco». Ecco, sul tema specifico, gli stralci di un'intercettazione: «Non possiamo rimanere radicali Sa'... che se noi rimaniamo radicali solo ed esclusivamente per il discorso comunale non faremo mai niente... Ora la botta è questa qua... in questo frangente della Camera dei deputati, quello è il gioco nostro se vogliamo respirare... sennò resteremo... sai che resteremo noi? Sempre quelli... rimaniamo una 'ndrangheta agricola; ci tengono a noi... loro ci tengono a noi per serbatoio di voti».

**Rocco Muscari**